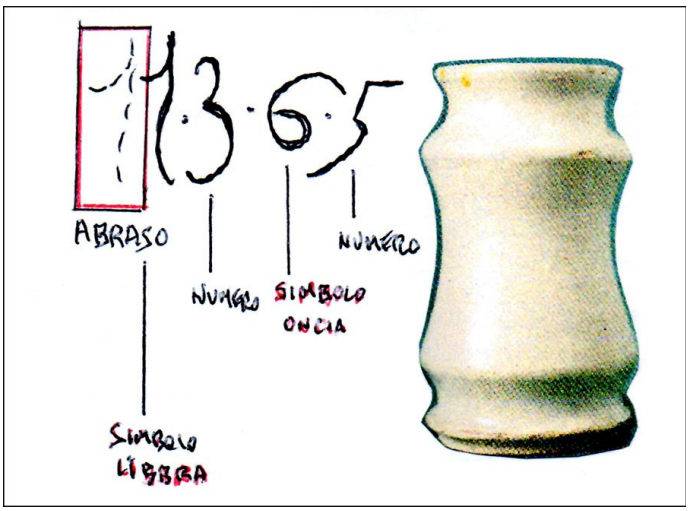
FEBBRAIO 2020

Il lettore **Paolo Barsotti**, emerito connaisseur, ci comunica che l'oggetto "misterioso" della signora **Francesca Vaccari** (vedi "L'Esperto" dicembre 2019) è una vecchia macchinetta per confezionare sigarette. Grazie, un abbraccio.

Signora **Anna**, figlia del pittore pugliese Raffaele Van Westerhout (Gioia del Colle (BA) 1927-2013), il professore Federico Zeri aveva di suo padre una "piccola marina" nella sua casa a Mentana. Un giorno, indicandomela, mi disse: "Vorrei conoscere l'artista che l'ha dipinta. In questa piccola tavoletta c'è la quietità e la sonorità dei mari del sud". Eravamo intorno al 1995. In seguito, ci procurammo un numero di telefono al quale però non rispondeva nessuno. Nel frangente, tramite il critico d'arte/commerciante Gino Ginori – che aveva regalato il quadro al professore – avemmo non soverchie notizie sul Van Westerhout, e purtroppo, signora Anna, non ne ho trovate di più neanche ora. Evidentemente suo padre era un artista locale che si accontentava di un suo mercato ristretto nonostante avesse una bella e limpida mano capace di collocarlo artisticamente (come anche noto dalle foto inviate più quelle pubblicate in internet) in altri ben più vasti ambiti. Lei dovrebbe organizzare, in accordo con qualche galleria, delle mostre, onde ripristinarne quotazioni e fama, ad ora sconosciute le une e dimenticata (?) l'altra.

Signora **Magda**, la sua imponente anfora (m 2), sui tipi pesaresi, urbinati, firmata "torniante Angelo Rosso", del 1947 (?), di cui non ho notizie, può valere (ha rotture) sui 600 euro, altrimenti il doppio.

Signora **Pamela** dal mercato “I Sabati dell’Usato” a Monterotondo (RM), ho visitato molte volte il mercato dove lei espone e che è senz’altro il più grande al coperto di tutto il Lazio e non solo. Vi gravitano robivecchi e fini espositori che decine di anni di esperienza (tanti con attività di rilievo nel campo dell’antico) hanno formato e istruito. Certamente, però, non mi consta che ai Sabati dell’usato si trovino espositori specialisti precipui in determinati campi, ed è per questo motivo che si possono fare ottimi affari e ben lo sanno alcuni antiquari di Roma (in incognito) che visitano ogni sabato la manifestazione. Ma veniamo al suo quesito. In campo antiquario la coroplastica è, dopo il vetro, la materia più difficile da interpretare e discernere, pertanto, in assenza di marchi o elementi semplici e iconografici interpretativi, solo un vero esperto può capirne davvero. Il suo alberello (cm 12) con smalto stannifero bianco è di tipologia farmaceutica, ma la sigla sotto apposta (1365) non è la data di fabbricazione ma la quantità di medicamento in esso contenuta espressa in libbre e once (la libbra romana antica equivaleva a 327,168 grammi ed era suddivisa in 12 once di 27,264 grammi). Il suo alberello conteneva quindi, probabilmente, un eccipiente-additivo atto alla preparazione di medicinali (tipo grasso, talco, sostanze amidacee ecc.) perché altrimenti vi sarebbe stata espressa sopra la sostanza madre curativa. Il suo esemplare, in particolare: libbre 3, once 5, quindi circa 1 kg di sostanza. Manufatto tipico della fine del ‘500, escluderei ad occhio una riproduzione, ma bisognerebbe esaminarlo “de visu”. Il valore economico è sui 400 euro, per essere, appunto, un vaso farmaceutico da collezionisti, altrimenti, uno analogo, sui 250 euro. I suoi “colleghi” di mercato che le indicavano cifre sui 1.000 euro e più, eufemisticamente, non sanno di cosa parlano.



Signora **Miriam Melis**, la sua auto giocattolo a pedali (cm 83×40) in latta è in condizioni tali da non potersi specificare altro se non l’epoca: anni 20-40 del ‘900. Tali oggetti, se non conservano smaltature originali e soprattutto marchi, non sono appetibili dal mercato. Per ottenere un buon realizzo poi, si dovrebbe portare a ripristinare da un carrozziere che chiederebbe sui 400 euro! mentre un’automobilina, anche in condizioni ottimali e con marchio, costa appunto tale cifra. La sua, così com’è, vale sul mercato 80-120 euro.

Signora **Adriana Alfano**, come scrivo da sempre, per le opere d'arte moderna e contemporanea non è consentita ad alcuno la certificazione di autenticità, compito avocato a fondazioni e/o eredi. Non fa eccezione il suo cartoncino (cm 50×40) "prova d'artista" di Salvator Dalì. Inoltre tali opere, specialmente non numerate e come la sua non certificate, non valgono nulla: si vendono a poche decine di euro ovunque, e nei mercatini sui 100-150 euro a persone che, illusoriamente, credono di dare lustro alla propria abitazione esponendole alle pareti, ma si tratta in realtà di pezzi di pseudo prestigio.

Signora **Daniela** (ma l'informazione vale anche per tutti i lettori e i venditori di pezzi marcati "Dula Bavaria" su internet), il suo servizio in porcellana anni 50 del '900 è opera di qualche manifattura bassanese e non certo tedesca-bavarese, che non lo avrebbe marcato "Dula" come fosse simbolo o località. Tale dicitura sta invece ad indicare lo pseudo impasto ceramico del prodotto: "porcellana feldspatica", composta da feldspato, caolino, quarzo e qualche volta argilla; si distingue dalla fosfatica, fritta, bonne china, magnesica, ecc, perché è resistente a rotture, shock termici, scalfitture. "Dula Bavaria" è appunto il marchio di fantasia legato a questo particolare materiale. Valori: nel mercato in internet, sui 150 euro, nei mercati e mercatini reali, la metà, il valore effettivo per servizi come il suo. Il vaso cinese cloisonné (40 cm) potrebbe valere sui 100 euro se in rame, 60 euro se in ottone. L'arazzo industriale (cm 180×122) anni '50 (?) è brutto: una ventina di euro per gli amanti dell'horror.

Signor **Laurence Viti**, la coppia di sedie in stile neo-rinascimentale, ma realizzate negli anni 60-70 del ‘900, nonostante gli arazzi apposti, dal punto di vista antiquariale non valgono nulla.

Signor **Angelo Cavalli**, il suo quadro raffigurante rovine classiche (cm 116×92) è stato eseguito da un mestierante che ha dato resa all’impianto scenico ma poco al resto. Per misure arredative ed epoca (fine Ottocento-Novecento inoltrato, dalle scarne e non eccelse foto non mi è possibile oltre definire), vale sugli 800-1.000 euro.

Signora **Annamaria Giannola**, il suo contenitore per biancheria a cui hanno maldestramente sostituito le viti originali spaccate con quelle “parker” presenta, a foto, le venature tipiche delle conifere, quasi certo quelle del larice, legno che allontana tarme e insetti, e che veniva usato per tali tipologie di utilizzo. Manufatto dei primi anni del ‘900, suppongo (mancano immagini degli interni, del sotto e dei particolari della ferramenta), è un mobile d’uso che ad oggi ha, purtroppo, scarsissimo mercato; in più, mi paiono errate le misure inviate – metri 3×2 (?) – che non corrispondono agli oggetti postivi sopra. Valore: 100-150 euro, per arredamento particolare e come curiosità (però vanno sostituite quelle orribili viti a croce).

AVVISO. Signora **Piersanti**, l’individuo di cui lei mi ha parlato è un noto truffatore di Calcata (VT). Benché malmesso e vecchio, gravita ancora nell’ambiente dei mercatini. Non ha, né ha avuto mai, un negozio nel centro di Roma; collaborava in sodalizio di malaffare con certo Romano, persona più volte indagata dalla giustizia, che aveva attività antiquariale in via Giulia a Roma. Non comperi alcunché, tantomeno opere e/o oggetti sacri antichi di provenienza sicuramente furtiva.

Signora **Tania Checchi** da Ferrara, il suo quadro “Madonna con Bambino” (cm 113×90) riprende motivi iconografici espressi serialmente, e a meno che non si tratti di un’oleografia (le brutte immagini non aiutano), potrebbe risalire ai primi del Novecento; valore 1.500-1.800 euro. L’orologio da tavola con colonnine in alabastro, stile neoclassico dell’Ottocento, vale sui 600 euro.

Signor **Aldo Maria Randazzo**, la sua tempera su pietra (cm 50x37x4) ha una stesura popolare che potrebbe collocata in ambito veneziano ottocentesco ma… ma potrebbe essere anche un'imitazione. Andrebbe vista dal vero. Ad ogni modo, per la piacevolezza dell'espresso, la valuto 400 euro nella prima ipotesi, e 200 euro nella seconda. Il tavolo da muro in tranciato di noce (cm 100x110x52) sembrerebbe pezzo Ottocento rimaneggiato nelle zampe. Comunque, nello stato in cui si trova e col basso mercato odierno: 150 euro.

Signora **Angela Marino** da Foggia, continuo a ripetere e a scrivere che le monete, oltre a valere per la data della loro emissione, valgono – e soprattutto! – per le loro condizioni, come specificate nei cataloghi di settore che indicano: B (bello), MB (molto bello), BB (bellissimo), SPL (splendido), FDC (fior di conio), FS (fondo specchio). Calcoli che tutti i cataloghi (generalmente ad uso dei collezionisti) partono da MB. Detto ciò, gli esemplari di 50 Lire del 1958 (Vulcano) in condizioni FDC valgono sui 1.500 euro (a catalogo), ma già gli stessi in condizioni MB valgono solo 30 euro, figuriamoci le sue 50 Lire circolate e abrase… praticamente 2-3 euro. Le mille Lire d'argento del 1970 "Dante" valgono una ventina di euro se in condizioni FDC, le sue, segnate e usurate, valgono solo il loro peso in argento: 3-4 euro. Analogamente, le sue 20 Lire del 1931 Repubblica di San Marino valgono non 200 euro (FDC) ma 3-4 euro, per l'argento; le famose 5 Lire del 1956, che in condizioni FDC sono valutate 2.000 euro, scendono, visto lo stato del suo esemplare, a 20-30 euro.

Signor **Marco Caldana**, lei è un collezionista/amatore di gran occhio! Il suo servizio realizzato da una fabbrica epigone di Meissen è delizioso (preso poi in un mercatino a 20 euro!) e certamente di valore. Ineccepibile, la valutazione tecnica del prof. Oscar Ganzina (Presidente dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa), autore di una magistrale pubblicazione: "Il Bisquit di Volpato" (Giovanni Volpato, grande coroplasta imprenditore che seguo da decenni per studiarne il periodo di "Civita Castellana"). Un servizio del '700 come il suo, fosse stato marcato Meissen, sarebbe valso sui 1.200 euro; essendo invece prodotto di una fabbrica minore (benché su modelli e forse stampi e/o decoratori della nota casa sassone) e avendo sostituzioni (sia pur pregevoli), vale la metà.

Signora **Roberta Fusé**, la sua è una cassettiera da viaggio contenente merci per rappresentanza. Con il ribaltamento della maniglia superiore si infilava una barra con occhiello che passava in tutti gli altri manici, il lucchetto nella parte superiore veniva chiuso e ancorato alla maniglia, alla sua cassettiera manca l'ultimo contenitore. Oggetto dell'Ottocento, vale sui 300 euro, per arredamento così com'è.

Signor **Nicola Marinaro**, il pittore-scultore ceco Alfons Mucha (1860-1939) è stato uno dei più importanti artisti e decoratori del periodo Art Nouveau, ma anche uno dei più "copiati". Il suo acquerello (cm 54×32) mi lascia perplesso. Naturalmente, dalla sola immagine non sono in grado di appurare se si tratti di una stampa o meno, ma ad ogni modo ciò che mi ha colpito è la firma con la sottostante data "95", cosa non usuale nella produzione dell'artista. In ogni caso bisognerebbe visionarlo dal vero, e trattandosi di opera che potrebbe essere di alto valore, è importante verificarne provenienza e trascorso.

Signor **Raffaele Dajelli**, il suo quadro (cm 140×150) è di un artista la cui firma presente sull'opera mi è sconosciuta, non è quindi che si possa attribuirla ad altri affermando, come lei scrive, "sui modi di Ettore/Tito", a cui l'epigono sconosciuto si è rifatto. L'unica valutazione che posso esprimere è di livello arredativo e di gusto: 800 euro.

Signor **Quarto**, i suoi quadri di fattura bulgara (cattive le immagini spedite) non presentano soverchie valutazioni monetarie ed epocali (‘900). Il 5 Tornesi, moneta del 1797, vale sui 50 euro.

Miriam da Pordenone (Don Bosco), la sua automobilina Ford, giocattolo a pedali del 1940 (?), potrebbe valere, nello stato attuale, sui 500 euro. I mobili del ‘900 in stile neorinascimentale, sui 400 l’uno.

Signor **Giuseppe Di Vella**, il suo trumeau in stile olandese (cm 200x170x50) è prodotto degli anni 70-80 del ‘900. Non può valere più di 400-500 euro, per arredamento.

Signor **Giovanni Lazzarin** da Treviso, la sua statuetta da muro, in legno laccato (cm 70), raffigura un Santo (tolta l'aureola sulla testa). L'epoca, ad occhio, potrebbe essere ottocentesca. Valore sui 400-500 euro.

Signor **Massimiliano Marastoni**, il suo vaso di porcellana Sèvres (h 100 cm) raffigurante la Battaglia di Austerlitz non è prettamente di epoca napoleonica ma prodotto del '900, sui tipi del decoratore H. Despretz. Comunque, si tratta di un pezzo di valore; la Christie's, nel 2016, ha alienato una coppia simile al suo vaso, firmata H. Despretz, a 12.500 sterline (7-10 mila la stima), naturalmente con epoca consona. Il suo esemplare, ad occhio e dalle cattive immagini, penso possa valere sui 1.500-2.000 euro.

Signora **Irene Panada**, i servizi da the ereditati sono: il primo, un Meissen da 12 coperti realizzato nel ‘900 nel tipo detto “blu-cipolla”, valore perlomeno 1.200 euro; il secondo, da 6, realizzato dalla manifattura F.A.M.A. di Ascoli Piceno negli anni 50-60 del ‘900, valore intorno ai 200-250 euro; il terzo, un servizio pseudo Capodimonte, sempre da 6 coperti, 60-80 euro. Naturalmente, tutto ciò a vasellame completo e integro.

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi